

# PRESTANDA AGOSTINIANA



Rivista del Centro Vocazionale dei PP. Agostiniani Scalzi



# presenza agostiniana

Rivista bimestrale del Centro Vocazionale  
dei PP. Agostiniani Scalzi

## SOMMARIO

Editoriale . . . . .	1 f. r.
<b>Spiritualità Agostiniana :</b>	
Chi sei ? . . . . .	2 Eugenio Cavallari
<b>Pensieri Agostiniani :</b>	
"Io sono la tua salvezza" . . . . .	4
<b>Giovani in ricerca :</b>	
Dal noviziato . . . . .	5 I novizi
Strada lunga, ma sicura . . . . .	6 Angelo Grande
<b>Storiografia Agostiniana :</b>	
"la Madonnetta" . . . . .	8 Dall'Archivio
Un messaggio: riconciliamoci . . . . .	10 Luigi Kerschbamer
Una giornata dello spirito . . . . .	13 Carlo Caviglione
Cose nostre viste da... . . . .	14 Aldo Fanti
Opera Vocazioni . . . . .	16

Direttore Responsabile: Narciso F. Rimassa

Redazione e Amministrazione Santuario della Madonnetta,  
Salita della Madonnetta, 5 - Tel. 220 308 16136 GENOVA  
Aut. Trib. di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974  
Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 2.000; sostenitore: 5.000  
benemerito L. 10.000 - c. c. postale 4/9543

"LA MADONNETTA" - Genova

Tipografia PARODI - Genova - Via Angelo Olivieri, 4 - Telef. 38.51.41

*« Presenza Agostiniana » entra nel suo secondo anno di vita.*

*Lo diciamo con viva e profonda soddisfazione, specialmente per due motivi. Perché in questo inizio di anno ci sembra di poter riscontrare, tra gli amici e i lettori, più attenta considerazione al nostro lavoro e perché la Comunità Agostiniana di servizio, che si è andata raccogliendo attorno alla Rivista, palesa una maggiore sensibilità ai nostri problemi vocazionali, alla luce della spiritualità agostiniana.*

*E' giusto, infatti, prendere atto con piacere che i Confratelli, anche novizi, i Terziari, gli Amici di S. Agostino e i Gruppi giovanili, sono ben presenti alla vita e alle vicende di « Presenza » e collaborano, anche con scritti, proponendo le loro istanze e prospettando problemi di attualità e di autentico interesse comunitario.*

*Si può fare tuttavia molto di più.*

*In particolare, una lacuna indubbiamente rimane e la segnaliamo: mancano le proposte, le critiche, i suggerimenti, i consigli assai graditi dei nostri lettori, che potrebbero aiutarci a rendere più attuale e interessante la Rivista.*

*Non è, questo, un nostro desiderio soltanto, ma rientra nel programma iniziale della nostra pubblicazione, come abbiamo tempestivamente dichiarato a suo tempo, auspicando l'inserimento di una rubrica appropriata.*

f. r.



## chi sei tu?

*P. Eugenio Cavallari*

Tutto il mistero che è dentro e fuori dell'uomo si esprime in questa domanda, rivolta ripetutamente all'Uomo-Dio. Come Dio, poteva rispondere; come uomo, dava una risposta accessibile a tutti gli uomini. E' Cristo in persona a provocare la domanda: « Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo? ». « Ma voi chi dite che io sia? ». (Matteo 16, 13-14).

Per rispondere, occorre prima riattraversare la realtà di quest'Uomo, ossia la sua vita; la quale, se resta sempre un mistero, è tuttavia il dato insostituibile per capire lui e noi.

Agostino se l'è posta fin dalla giovinezza questa drammatica domanda. E la risposta gli è venuta quando tutta la realtà, in cui credeva perduto, tacque nel mistero più sordo e inestricabile.

Quel giorno, nel giardino di Milano, sotto un albero di fico, aprì a caso le lettere di Paolo e lesse: « rivestitevi del Signor nostro Gesù Cristo » (Rom. 13,13). Tutte le tenebre del dubbio si dissiparono.

Dunque, un Cristo vivo e reale, incarnato nell'esistenza, attraversa e sbarra il cammino di ogni uomo; ma — come per Paolo e Agostino o Nicodemo e la Samaritana — per ricrearlo con l'infinito.

Agostino crede nel cristocentrismo come dimensione concreta della fede e punto di riferimento dell'esistenza; il suo pensiero ne è calda testimonianza.

### **cercare Cristo: dentro o fuori?**

Ogni uomo fa la sua originale e irripetibile esperienza del divino e dell'umano, cioè cerca e raggiunge nel concreto personale di Cristo il termine della propria vita cui aderire. Ma la strada che esso predilige — e che predilige Dio — è la via interiore del cuore.

Dall'esterno, la Presenza di Dio e della realtà può divenire insopportabile o restare

enigmatica; ma, visto dal dentro, quell'infinitamente piccolo che sono io, è tutt'altra cosa. Dio è qui.

Agostino è la classica conferma di tutto questo e, oggi, l'uomo che predilige il tormento esistenziale e le cose vissute, ha imparato perfettamente la lezione delle Confessioni.

« Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontani da voi? Andando lontani vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore. Egli è pronto. Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! Torna, torna al cuore, distaccati dal corpo; metti da parte anche il tuo corpo, rientra nel tuo cuore... Lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella

Tutto facilita l'incontro con Cristo: l'amore come l'odio, la verità come la fede, la vita e la morte, il desiderio di sposare tutte le cose e il suicidio dell'egoismo, l'ardore di lasciarsi prendere come la pigrizia, il dubbio radicale e la gioia della luce...

## **Cristo: alpha e omega**

Punto di partenza e punto di arrivo; via e meta dell'uomo. Il grande viaggio del Verbo dalla casa del Padre alla tenda dell'uomo è tutto amore e spiegazione convincente: Dio esiste e io non morirò!

« Egli procede da Dio come Dio, come uguale a lui, come Figlio unigenito, come Verbo del Padre, ed è venuto a noi perché il Verbo si è fatto carne per abitare fra noi. E' venuto in quanto si è fatto uomo, dimora presso il Padre in quanto è Dio. La sua divinità è la meta a cui tendiamo, la sua umanità è la via che dobbiamo percorrere. Se egli per noi non si fosse fatto via per cui camminare, mai avremmo potuto pervenire a lui che permane presso il Padre » (ivi, 42,8).

La carne di Cristo diventa l'eloquenza del mistero, la tenda non fabbricata da mani di uomo, che si squarcia per lasciar scorrere l'impeto della Vita divina e per accogliere in sé la nostra carne mortale. Il Vangelo non è soltanto storia ma documento reale per capire l'amore di Dio fatto carne.

« La Chiesa proclama che Cristo è il Verbo di Dio, il Figlio di Dio per mezzo del quale furono fatte tutte le cose, che secondo il piano di salvezza assume la carne na-

scendo dalla Vergine, cresce nella carne, soffre e muore nella carne, risuscita e ascende al cielo nella carne, promettendo la risurrezione della carne: la risurrezione dell'anima prima della carne, e quella della carne dopo di quella dell'anima » (ivi 19,10).

Il punto di arrivo non può essere altro che la Vita e il punto di partenza la Carne, la sua e la nostra: « Io vivo e voi vivrete » (Gio. 14,19) - « Se io vivo non son più io (che vivo), ma è il Cristo che vive in me » (Ep. ai Gal. 2,20).

« Quanto segue deve rimanere in noi bene impresso: "In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha la vita eterna" (Gio. 6,47). Ha voluto rivelare ciò che è. In maniera più concisa avrebbe potuto dire: Chi crede in me, ha me. Cristo è infatti vero Dio e Vita eterna. Chi crede in me, egli dice, entra in me; e chi entra in me, ha me. Ma cos'è avere me? E' avere la vita eterna. Colui che è la vita eterna accettò la morte, ha voluto morire: ma in ciò che possedeva di tuo, non di suo. Egli ha ricevuto la carne da te, in cui poter morire per te. Egli ha preso la carne dagli uomini, ma non nel modo in cui la prendono gli uomini. Egli che ha il Padre nel cielo, scelse una madre nella terra: in cielo è nato senza madre, in terra è nato senza padre. La vita ha accettato la morte, affinché la vita uccidesse la morte. Dunque chi crede in me — dice — ha la vita eterna » (ivi 26,10).

C'è altro da aggiungere da parte di Dio? Nient'altro perché ha dato tutto. Ma, per me chi è Cristo?

tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio: nella Sua immagine riconosci il tuo Creatore » (Comm. Van. Gio. 18,10). Coincide allora il mistero di Dio e il mistero dell'uomo? Sì: Cristo è l'immagine visibile di Dio ed è l'immagine interiore dell'uomo. « E il Verbo si fece carne ed abitò in noi, e noi vedemmo la sua gloria » (Gio. 1,14).

L'incarnazione storica del Verbo di Dio raggiunge ogni uomo e lo compenetra tutto. Egli è la spiegazione ultima della Creazione e della vita, la rivelazione della piega che a volte prendono i minimi particolari della "mia" vita. Oggi tocca a me e a te incarnare Cristo.

« Per mezzo del Verbo sei stato fatto, ma è necessario che per mezzo del Verbo tu venga rifatto... E se per colpa tua vieni meno, ti rifaccia colui che ti ha fatto; se per colpa tua decadi, colui che ti ha creato ti ricrei » (Comm. Vang. Gio. 1,12).

*(continua)*



## **“io sono la tua salvezza”**

« . . . . tornai concitato al luogo ove sedeva Alipio e dove avevo lasciato il libro dell'Apostolo all'atto di alzarmi. Lo afferrai, lo aprii e lessi tacito il primo versetto su cui mi caddero gli occhi. Diceva: "Non nelle crapule e ebbrezze, non negli amplessi e impudicizie, non nelle contese e invidie, ma rivestitevi del S. N. Gesù Cristo né assecondate la carne nelle sue concupiscenze". Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Infatti, appena terminata la lettura di questa frase, una luce — quasi di certezza — penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono ». (Confessioni 8,12,29)

« Il mediatore autentico fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, si presentò fra i peccatori mortali e il Giusto immortale, mortale come gli uomini, giusto come Dio, affinché abolisse la morte degli empi giustificati, che con loro volle condividere. E' lui che fu rivelato ai santi del tempo antico perché si salvassero credendo nella sua passione futura, come noi credendo nella sua passione passata. In quanto uomo, è mediatore; in quanto Verbo invece non è a metà, poiché è uguale a Dio, Dio presso Dio e, insieme a Lui, unico Dio ». (Confessioni 10,43,68)

« Quanto amasti noi, Padre buono, che non risparmiasti il tuo unico Figlio, consegnandolo agli empi per noi! Quanto amasti noi, per i quali egli, non giudicando un'usurpazione la sua uguaglianza con te, si fece suddito fino a morire in croce, lui, unico ad essere libero fra i morti, avendo il potere di deporre e riprendere la sua vita, vittorioso e vittima per noi, e vittorioso in quanto vittima; sacerdote e sacrificio per noi, e sacerdote in quanto sacrificio; che ci rese, da servi, tuoi figli, nascendo da te e servendo a noi!

A ragione è salda la mia speranza in lui che guarirai tutte le mie debolezze.

Senza di lui, dispererei. Le mie debolezze sono molte e grandi.

Ma più abbondante è la tua medicina.

Avremmo potuto credere che il tuo Verbo fosse lontano dal contatto dell'uomo, e disperare di noi, se non si fosse fatto carne e non avesse abitato fra noi ».

(Confessioni 10,43,69)

*giovani  
in ricerca*

## **'dal noviziato,**

*Fra Massimo  
Fra Modesto  
Fra Michele*

Sono mesi ormai che stiamo vivendo insieme la nostra esperienza di vita religiosa come novizi; quando però ci siamo riuniti per comunicare la nostra esperienza ai lettori di Presenza Agostiniana, ci siamo accorti quanto ciò sia difficile, anche perché ognuno di noi ha una personale concezione della vita religiosa, e una diversa esperienza. Per risolvere questa difficoltà ci siamo seduti intorno ad un tavolo e ci siamo posti delle precise domande. Sulla traccia di queste domande abbiamo redatto questo articolo. Per risalire alla causa della nostra presenza in questa comunità religiosa, dobbiamo analizzare il motivo che ci ha spinti a venire qui e che possiamo chiamare vocazione.

Non è facile dare una definizione completa di un fenomeno tanto vasto e complesso: vasto in quanto abbraccia tutta la nostra vita,

passato e prospettive del futuro; complesso perché abbraccia l'uomo in tutte le sue componenti, dalle più profonde e intime a quelle che accompagnano la realtà quotidiana. La « chiamata » non avviene per caso, da un giorno all'altro, né colpisce come un fulmine, o almeno il più delle volte si manifesta senza troppo clamore.

Ad un certo punto della propria vita, attraverso una rilettura del proprio passato, possiamo scorgere in esso un piano di Dio e da cui verrà per colui che ne ha la forza, la decisione di un sì che cambierà totalmente la propria vita. Come abbiamo visto, la vocazione può nascere da una speciale attenzione ai « segni di Dio » che sono nella nostra vita e intorno a noi.

L'uomo che presta abituale ascolto a questi segni e alla parola di Dio, verrà sempre guidato da Questi nella

ricerca del bene e quindi nell'attuazione della propria vocazione.

Vocazione è attenzione a questi segni e disponibilità alla parola di Dio per eseguirli, per contribuire cioè alla crescita del regno di Dio. Sarebbe poi lungo descrivere le persone e i fatti che singolarmente ci hanno aiutato in questa scelta di vita; ma tutti abbiamo avuto in comune la chiamata di Dio e la nostra conseguente risposta, o meglio la forza di aver risposto. Così, con la cerimonia della vestizione, siamo entrati nella comunità degli Agostiniani Scalzi della Madonna, dando inizio concretamente alla nostra vita religiosa. Grandi difficoltà di ambientazione non ne abbiamo trovate, in quanto lo sforzo c'è stato da entrambe le parti.

E' Dio che chiama, per questo all'inizio c'è uno svelto cammino e gli ostacoli vengono facilmente superati. Infatti noi stessi a volte, ci siamo meravigliati di come fossimo arrivati alla sera soddisfatti, senza sapere bene di cosa. Adesso stiamo vivendo la nostra scelta e stiamo cercando di meglio capirla per meglio attuarla. Quella che ci viene presentata è una vita religiosa di dedizione, infatti con i nostri studi, le letture e la vita comunitaria, non facciamo altro che costruire delle basi che poi un giorno vivremo e svilupperemo nel nostro apostolato.

Ogni religioso infatti deve costruire giorno per giorno la propria vita, sempre tenendo conto delle proprie possibilità e della comunità a cui appartiene. Da questo si può capire come la nostra vita sia intensa: piena di preghiera, di studio e di lavoro.

# **strada lunga**

# **ma sicura**

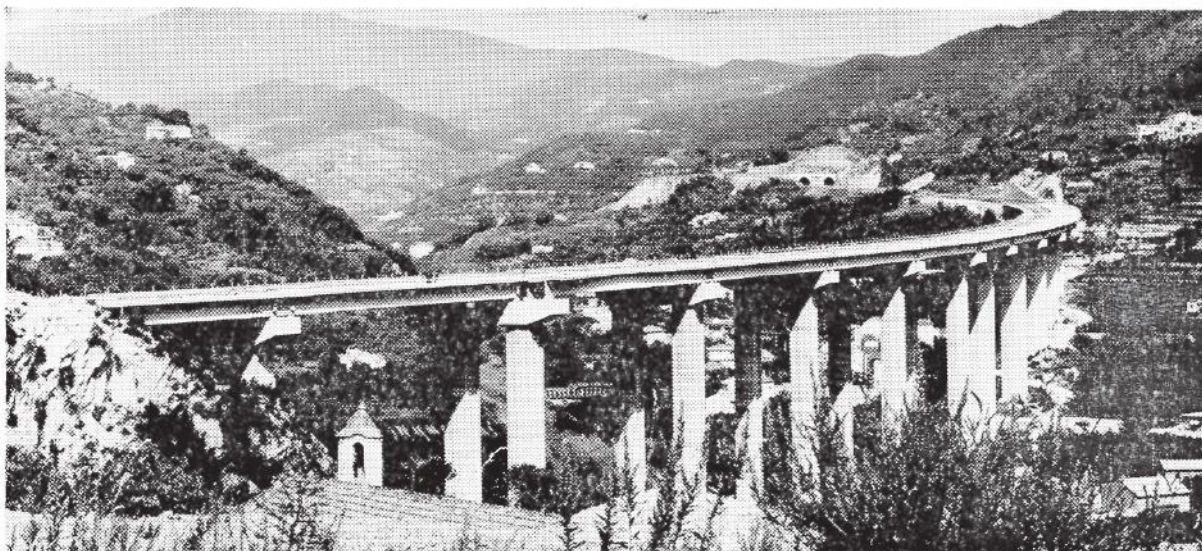
*P. Angelo Grande*

Vocazione è una parola di origine latina che trova il significato italiano corrispondente in « chiamata ». Il termine « vocazione » è stato usato per molto tempo ad indicare esclusivamente la chiamata che Dio rivolge a coloro che vuole sacerdoti o religiosi. Oggi si preferisce dire, più esattamente, che Dio si rivolge ad ogni uomo con una vocazione: interpella ciascuno, a tutti apre una autostrada con corsie proprie e riservate.

Poiché da alcuni anni vanno sempre più scarseggiando i giovani e le giovani disposti ad entrare nella corsia riservata ai sacerdoti ed ai religiosi, ecco sorgere e moltiplicarsi gli animatori e promotori di vocazioni. Essi, co-

me ogni categoria che si rispetti, si riuniscono in convegni e congressi, regionali e nazionali, e dalle molte parole riescono quasi sempre a tirar fuori qualche idea che li guidi e li sorregga. Da tempo tali riunioni trascurano la relazione statistica degli ingressi in seminario o negli istituti religiosi, perché gli animatori sono invitati a lavorare molto più in radice, come richiede l'attuale situazione religiosa italiana. Si va facendo strada, anche metodologicamente, la convinzione che sensibilizzando tutti i battezzati, dicendo e ripetendo che ognuno deve sentirsi un chiamato e quindi un impegnato, si scopriranno gli invitati all'impegno totale e de-





finitivo dei consacrati. Ecco perché gli animatori rifiutano di lavorare isolatamente, quasi un corpo scelto; rifiutano di parlare solo nella giornata « pro seminario » e « pro fratini »; essi vogliono inserirsi nel vivo della pastorale e della catechesi ricordando continuamente che si diventa popolo di Dio, popolo di salvati, quando si risponde alla Parola che continuamente risuona, propone, interpella, invita, impegna. Si erano creati centri ed organismi perché facessero aumentare il numero dei disponibili: è una responsabilità che non può essere scaricata ad un gruppo particolare perché si tratta di alimentare la vocazione di tutti, convinti di scoprire così le vocazioni particolari. Se è Dio, ed è veramente Lui, a predisporre per ognuno un ruolo

ben definito, non mancheranno uomini progettati per essere preti, frati, suore o laici consacrati.

Perciò i congressi e i convegni ricordati, più che una scuola di specializzazione, sono un richiamo a tener presente che a prendere la iniziativa della chiamata, il primo a comporre il numero per mettersi in comunicazione in attesa di un generoso « pronto, eccomi », è Dio, ed è quindi nostro dovere eliminare le comunicazioni mancate o interrotte a causa della non disponibilità di molti ricevitori.

« Tutti per tutte le vocazioni » è allora la parola d'ordine: tutti tecnici impegnati a riattivare le antenne riceventi perché le onde che trasmettono la chiamata siano captate e non vadano disperse.

Il recente congresso nazionale per animatori, celebrato a Roma all'inizio dell'anno con la partecipazione di circa millecinquecento delegati, ha confermato questa linea e questo programma.

« Evangelizzazione e vocazione » ne è stato il tema. Anche oggi evangelizzare vuol dire annunciare e testimoniare un cristianesimo ancora nuovo e capace di fare notizia, un cristianesimo-proposta diretto non agli opportunisti o agli apatici, ma ai disposti.

Alle famiglie, alle associazioni, ai gruppi, ai singoli così evangelizzati e sensibilizzati si potrà fare il discorso della Vocazione (con la lettera maiuscola) sicuri di una loro comprensione e collaborazione. E' una strada lunga, ma certamente la più sicura.

## “la Madonnetta”

*Integriamo le note storiche sui primi anni del Santuario (vedi numero precedente) pubblicando un estratto della « Relazione del S. Tempio - sotto il titolo della Natività di N. S. Gesù Cristo - ed Assunzione di Maria SS. - eretto l'anno 1695 in Genova - nella villa di Carbonara - sopra il Convento di S. Nicola da Tolentino - de' FF. Eremitani scalzi - dell'Ordine del gran Padre S. Agostino », documento manoscritto steso dal Ven. P. Carlo Giacinto, fondatore del Santuario.*



Ven. P. Carlo Giacinto Sanguinetti  
Fondatore del Santuario  
Autore del manoscritto  
Genova, 1658 - 1721

[...] L'anno 1674, nel solennissimo giorno dell'Assunzione di Maria sempre Vergine al Paradiso, a' 15 agosto, per misericordia del Signore vestii il S. Abito degli Eremitani Sc. di S. Agostino della Congregazione d'Italia. Il che devo ascriverlo a un particolar beneficio del Signore, e grazia fattami dalla Regina del Cielo, mentre — oltre ad essere immeritevole per tanti capi — fui accettato in abito di Chierico con i soli rudimenti della grammatica, facendone io l'istanza, che neppur avevo con che cingermi le scarpe. [...]

Fui introdotto per il Noviziato nel picciolo e devotissimo Conventino della Presentazione di N. S. entro la clausura del Convento di S. Nicola da Tol. in Genova. Alle spalle di questo Noviziato era certo sito deserto ed

orrido, dove vi erano le rovine di antica Chiesa per comodità d'alcune poche case vicine consecrata a S. Margherita. [...]

In questo luogo, i nostri Padri, fondando in Genova, stabilirono la prima lor abitazione dedicando quella chiesa alla bella meglio da lor ristorata, a S. Giacomo Ap. per esser protettore degli Spagnuoli, dei quali erano molto aderenti i Moneglia e del Santo divoti, i quali alla nostra fondazione assai cooperarono sia con la protezione sia con stabili o siti alla maniera che sono. In detto sito è tradizione ancora che vi fosse un Cimiterio dove si interravano i cadaveri dei giustiziati, quando la iustizia si eseguiva al Castellaccio, poco da ivi discosto.



Nel bel principio fui subito dall'amor di questo luogo sorpreso con la considerazione che ivi già tante volte si è sacrificato all'eterno Padre, che per tanto tempo Gesù Sacramentato quivi si adorò, di che nelle rotte muraglia restavano due Angeli dipinti in atto di adorazione con un panno pur dipinto, che formava il sito dove stava anticamente il SS. Sacramento. [...]

Un giorno, stando all'orazione mentale della sera ingiunta dalle Ap. Costituzioni, vidi un Tempio nel sopradetto luogo alla gran Madre di Dio consecrato (perdonami, Lettore, e prendine quel solo che la tua prudenza ti suggerisce) di più altari e sacre immagini ornato, ma soprattutto con uno, entro un divotissimo scurolo — come è al presente — di Maria SS., avanti alla quale gran calca di persone mi pareva avessero gli occhi come due rivi d'acqua, tante erano le lagrime che spargevano. Inoltre, sotto il corpo della Chiesa detta, pareva vi fosse una devotissima rappresentazione della Passione di N. S. Gesù Cristo e di N. Signora col suo Dio e Figlio morto (ma pur divota) inanzi; il che è quello che ora si disegna, senza che fabricandosi la Chiesa a questo si avesse attenzione, ma solo a formar sepolture.

Vidi in quel picciolo spazio d'ora grandi cose di grazie, privilegi, aiuti, favori che la divina Madre avrebbe concesso o intercesso a' suppli-chevoli, che erano tante e così chiare; e tuttavia, sebbene le trattengo nell'intendimento, non trovo modo di spiegarle; e per la gran chiarezza resto come offuscato o

abbagliato quando tratto o tento di scriverle, ardisco dire, come chi volesse vedere la luminosa sfera del sole e pingerla.

Tutto questo perseverò sempre e mi accrebbe sempre più venerazione al luogo e ad ogni altro che da indi avessi cognizione vi fosse stato il SS. Sacramento. Quando potevo avanzar tempo, nello spazio di quindici anni incirca, tutto lo consumavo in detto luogo; e siccome, per entrar nel campo vi era serratura, talvolta la toglievo per correre a quel misterioso luogo, senza che riflettessi ad altro, sin che piacque al Signore di eleggersi per suo questo luogo. Il caso seguì nella seguente maniera.

Dimorando certo genovese di Savona chiamato Gio Batta Cantone fu Andrea l'anno 1686 in Trapani, si risolse di partirsene, tanto esso quanto sua moglie e i figli, per rimpatriare. Ma, considerando questo i pericoli del mare, pensò tra se stesso di provvedersi di buona guida, ed a questo fine, entrando nell'officina un giorno di Giovanni Romano scultore, ecco che vede tra le altre sue opere una immagine della Regina della gloria Maria SS. col suo divin Bambino in braccio.

La vista del S. Ritratto tirò il cuore del pio uomo a uno special affetto verso la Madre dell'Altissimo, di cui la santa immagine allora gli si presentò agli occhi e, riflettendo, che questa sarebbe stata la sicura guida che meditava per il suo viaggio, tosto contrattò di comprar la S. Statua, offrendo tutti i mobili ed utensili di casa all'operaio (poiché non ave-

va contante), e così fecesi l'aggiustamento della S. Immagine del Tesoro del Paradiso.

Allegro il divoto uomo per tal compra, con questa fedel Compagna di chi confida in essa, s'imbarcò con sua famiglia per Genova con tartana di Panon Agostino Micone di Sestri a' 22 ottobre del sopradetto anno; quando d'ecco, al 25 del detto mese, una notte si alzò una fierissima burrasca, che gridando tutti, marinai e passeggeri, misericordia aspettavano d'essere inghiottiti tutti da quelle voraci onde, o per il meno d'andar schiavi, così sferrato essendo il contrario vento.

Non si perdé d'animo il buon Gio Batta, che il pericolo prima d'imbarcarsi pensò, e perciò si provvide della SS. Immagine di Maria sempre Vergine, onde a questa ricorse e persuase gli altri a far lo stesso, quando — appena fatta breve orazione — in un subito sedò la tempesta, s'abbonacciò il mare, tanto che ritornò la tartana all'isoletta da dove aveva sterpato, e dato fondo quella notte, attribuendo tutti la grazia all'intercessione dell'Imperatrice del Cielo e rendendogliene grazie. Né solo questa fu la volta che in questo viaggio nostra Signora compartì le misericordie della sua intercessione, ma altre ancora, ed una fu quella in spiaggia romana dove, pur insorta altra tempesta di mare, ricorrendo tutti alla S. Immagine della Regina degli Angeli poté la tartana liberamente dar fondo a Porto Ercole e da lì in breve poi arrivar a Genova.

(continua)



*un messaggio  
dalla madonnetta:*

## **'riconciliamoci'**

L'Anno Santo si sta facendo strada nel cuore degli uomini e anche nella loro vita. La gratuità dell'intervento di Dio sta da una parte e dall'altra la disponibilità e la buona volontà da parte degli uomini.

Il Santuario della Madonnetta è stato voluto dal suo fondatore, il P. Carlo Giacinto Sanguineti, per la conversione dei peccatori; è evidente quindi la sua grande importanza in questo periodo di rinnovamento e di riconciliazione, diversamente, sarebbe una infedeltà ai suoi compiti.

La comunità agostiniana della Madonnetta si rende disponibile a tali compiti e, attenta e sensibile alle esigenze della Chiesa e dei segni dei tempi, si preoccupa di essere anche fedele alla spiritualità agostiniana: « rapisci con te, a Dio, quante più anime puoi ».

Tale disponibilità può partire anche da un presepio. Il presepio artistico e monumentale genovese del settecento della Madonnetta, che anche quest'anno è stato ammirato da molti, grandi e piccoli. Il presepio già completo e meraviglioso in se stesso diventa ancora più pregevole per l'arte e l'amore che ci mette il Signor Tagliati per inserire i gruppi presepistici (del Maragliano, del Bissone, del Pittaluga, del Pedevilla, di De Scopft) nel caratteristico ambiente di Genova antica.

Mi metto nelle vesti di uno dei tanti visitatori che nei giorni di Natale sono sfilati davanti al presepio, con l'intenzione e la preoccupazione di guardare un po' oltre la scenografia esteriore. Mi accorgo che il discorso sull'anno santo e la riconciliazione incomincia proprio qui, davanti alla grotta di Betlemme, sita per l'occasione nelle vicinanze della Madonnetta.



Presepio  
della Madonnetta  
De Scopit:  
"I vecchietti"

Mentre gli angeli cantano gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà, mi accorgo che davanti alla povertà del Salvatore si ricrea il primo mondo riconciliato: c'è pace e armonia, tutti vi accorrono e vi fanno festa, dai tradizionali pastori, ai ricchi genovesi, dallo « scemo del villaggio » ai Re Magi, non c'è distinzione tra bianchi e neri e il povero sembra chiedere la carità con molto più fiducia vicino alla grotta. Il bue e l'asino assieme ai greggi completano lo scenario di serenità e di concordia.

Ma a pochi passi dal presepio ci si imbatte nella dura realtà della vita quotidiana: la « Pietà » del Maragliano che nella sua rinnovata cappella dà da pensare a molti; più di qualcuno si sofferma mestamente in contempla-

zione e ammirazione. Ma sono sentimenti che presto si cambiano in rinnovata fede ed entusiasmo perché si scopre che attraverso la morte di Cristo gli uomini hanno riottenuta la vita e che attraverso la collaborazione di Maria il mondo ha ricevuta la luce.

Che ne valga la pena di fare altrettanto lo ricordano le migliaia di reliquie di santi e di innamorati di Cristo, custodite devotamente e artisticamente nel Santuario.

Continuando la mia visita, pur senza soffermarmi troppo, vedo che il discorso sulla riconciliazione continua: sono i cento disegni della esposizione artistica, già terza, da parte degli alunni delle scuole elementari e medie della zona. Il tema di quest'anno è stato: Natale e Anno Santo. La fantasiosa innocenza dei piccoli riesce a stupire e sorprendere i grandi che si

fermano riflessivi più spesso per il significato proposto che non per l'arte. Natale e Anno Santo è sì una figura bianca che si affaccia ad una finestra con un grande cupolone, ma Natale è anche darsi la mano; riconciliarsi vuol dire volersi bene e poter dire da parte del soldato americano « Good by, Vietnam », ma Anno Santo vuol dire anche per i piccoli tanti cuori di colore diverso riuniti in un solo cuore e riconciliazione vuol dire restituire da parte del ladro i gioielli rubati. La riconciliazione deve venire realizzata dai singoli; è l'indiano che depone l'ascia di guerra e stringe la mano al fratello bianco, ma è anche necessaria la pace fra le nazioni, per questo due navi spaziali targate Usa Urss si incontrano e due astronauti si abbracciano.

Anche i giovani del gruppo vocazionale della Madon-

netta invitano alla riconciliazione evidenziando con cartelloni e scritte la situazione attuale e la loro fede per intervenire e cambiarla.

E' il salmista che dice: «hanno occhi per non vedere e orecchi per non sentire». Questo avviene in particolare oggi, coadiuvati purtroppo, dai mass-media, stampa, TV, films, pubblicità. L'arrivismo, la concorrenza, l'egoismo, le comodità, la viltà di pochi nascondono la miseria, la fame e la morte di molti. Oltre 25 milioni di persone muoiono ogni anno di fame: corrispondono a metà della popolazione italiana. Ci sono oltre un miliardo di analfabeti nel mondo e ancora oggi ci sono più di cinquanta paesi in cui c'è guerra, guerriglia, violenza ecc. Ma senza andare troppo lontano attraverso una mostra fotografica viene evidenziato anche il contrasto che c'è attorno a noi. Quanti appartamenti vengono affittati a «soli settentrionali»? In mezzo alle luci e ai bagliori della città c'è una immensa solitudine. Tra il cemento si soffoca, e nella povertà estrema non si riesce ad essere uomini.

Di fronte a tutto questo ci si domanda: «chi ci riconcilierà?». La risposta è: Cristo, perché lui è venuto a portare il fuoco sulla terra «e voglio che questo fuoco bruci», bruci tutto l'egoismo, la sensualità, l'odio, il peccato.

Cristo morendo sulla croce, «rese lo Spirito» e tale Spirito soffia dove vuole, rinnovando tutta la terra, portando con sé coloro che non gli oppongono resistenza.

Altri cartelloni e collages evidenziano come sia la liturgia che ci dà concretamente la possibilità di rinnovarci, li-

berandoci dal peccato attraverso i sacramenti del battesimo e della penitenza e ci riunisce in una sola comunità nella eucaristia.

Tutti siamo chiamati alla riconciliazione: «libera la tua libertà, diventa riconciliatore». A ognuno viene chiesto se può fare qualcosa di più della sua vita.

Da soli si fa fatica, in due ci si aiuta, insieme si vince. E' il discorso e la constatazione conclusiva della mostra sul Natale - Anno Santo. La comunità degli agostiniani scalzi della Madonnetta, è fedele ad Agostino e il suo cuore continua ad amare ancora assieme alle altre venticinque comunità sparse per l'Italia.

Gli aspiranti, i novizi, i sacerdoti, della comunità della Madonnetta si inseriscono perfettamente nell'ambiente silenzioso e raccolto della Madonnetta e sono un segno di testimonianza e di fedeltà evangelica, disponibili alla riconciliazione e al rinnovamento. Il terz'ordine e gli amici di S. Agostino si affiancano alla comunità e cercano di viverne lo spirito e di appoggiarne le iniziative. Il gruppo giovanile vocazionale è in ricerca, tentando di non lasciarsi sommergere dalla corrente di tutti i giorni, per realizzarsi secondo la chiamata di Cristo.

Questo è il messaggio che propone la «Madonnetta», come dice un canto del gruppo giovanile: vieni vieni con noi e chiamaci fratelli, faremo la stessa strada, mentre Cristo scopriremo, ...canteremo la stessa canzone al mondo intero; messaggio di fraternità, messaggio di riconciliazione, che parte dalla grotta di Betlemme e arriverà a tutto il mondo.

*P. Luigi Kerschbamer*



# una giornata dello spirito alla "Madonnetta"

*C. Caviglione*

Nelle scorse vacanze natalizie un gruppo di giovani della parrocchia di San Tommaso è salito con me alla Madonnetta per una giornata di Ritiro Spirituale. Molti di loro erano alla prima esperienza e l'iniziativa poteva suscitare anche una certa curiosità.

L'ambiente del santuario e del convento si è dimostrato subito del tutto favorevole. Era anche una stupenda giornata di sole, limpida. Lo sguardo spaziava di lassù sulla città, sul porto, confinando all'estremo orizzonte. La natura pareva invitare alla riflessione sulle realtà più vive e profonde.

Giovani e ragazze, in età dai 16 ai 22 anni, erano 25. Ci ha accolto subito con simpatica cortesia il Padre Rimassa, che ha fornito alcune informazioni sul santuario; poi abbiamo dato inizio alla prima meditazione. I cortili, il giardino e la chiesa sono serviti egregiamente a favorire il silenzio e la riflessione. I giovani avevano anche preparato accuratamente la preghiera comunitaria, con la recita dei salmi che ha scandito l'intera giornata.

Dopo la seconda meditazione ci ha accolto l'ampio refettorio dei frati. Anche qui, un'esperienza nuova per quei giovani, certo non abituati a vivere in convento. La cordialità dei padri è servita anche a sfatare un certo alone da leggenda. Forse i giovani non pensavano di trova-

re tra religiosi un clima così fervido di amicizia e di vera cordialità, con un pizzico di allegria. E le loro dichiarazioni mi han confermato le loro positive impressioni.

Il pomeriggio è stato non meno impegnativo. Alla meditazione, la terza, è seguito un esame di coscienza, illustrato da alcune diapositive, proiettate nella cappella interna del convento. Il tutto si è concluso con la liturgia penitenziale e la S. Messa dinanzi all'immagine della Madonna.

I giovani si sono dimostrati particolarmente entusiasti di aver vissuto quella bella giornata, giornata dello spirito, distante dalle banalità di tutti i giorni. Si sono trovati come immersi nel clima mistico della Madonnetta, un santuario che sembra fatto apposta per questo tipo di esperienza.

Si sa che i giovani oggi, per molti segni anche d'inquietudine, mostrano e dimostrano d'aver bisogno di Dio. Cercano Cristo come punto di arrivo e di orientamento della loro vita. Ci si augura che possano trovarlo e, magari, seguirlo con maggiore generosità nella vita interamente donata a lui. Certo la vocazione religiosa potrà meglio maturare nel clima di un santuario che invita, con più efficacia, alla preghiera e alla riflessione.



# cose nostre

## viste

da . . .

Nel mese di ottobre (1-10 ott.) si è tenuta a Roma, nella sede generalizia del nostro Ordine, la Congregazione Plenaria che, sebbene non abbia avuto gli onori delle cronache giornalistiche (come è avvenuto per quella dei Gesuiti), ha tuttavia impegnato i partecipanti a un paziente lavoro di preparazione per la definitiva revisione dei nostri Statuti. E' nostra impressione però che gli Atti-estratti della Congregazione, inviati alle Comunità, si possano paragonare ai comunicati finali delle riunioni di partito: stesso stile evanescente, stessa concordanza di vedute sapientemente rimarcata. Per di più, questa volta gli Atti (più estratti che atti) sono stati così concisi che « la base » ha saputo di preciso il nome dei Padri convocati, oltre alle immancabili « proposte e istanze » inoltrate e ai « voti » espressi in aula.

Ci soccorre però la relazione del Rev.mo Padre Generale, acclusa agli Atti: una relazione profondamente analitica, esauriente, realistica, vera; una disanima accurata ed accorata. Non abbiamo abusato di aggettivi. E' auspicabile che sia stata letta e meditata dai Religiosi. Ce n'è per tutti.

In tema di Congregazione Plenaria, dobbiamo segnalare la convocazione della Congregazione Plenaria commissariale tenutasi alla Madonnetta il 12 dicembre. Ad essa hanno partecipato — come stabilito dai nostri Statuti — il Priore Provinciale, i due Consiglieri commissariali e i Priori delle comunità locali.

\* \* \*

Il Signore chiama a tutte le ore. Lo afferma egli stesso nella parabola dei vignaioli e lo conferma anche ai nostri giorni. E' il caso del nostro Fra Massimo Bomba

— un giovane romano di 19 anni che, stando al linguaggio evangelico potremmo denominare « operaio dell'ora sesta » — che il 10 novembre ha rivestito il nostro abito, iniziando ufficialmente l'anno di Noviziato. La scintilla della sua vocazione è scoccata nell'agosto scorso quando Massimo ha partecipato, con altri giovani, a un incontro di orientamento vocazionale alla Scoffera, cui la nostra rivista ha dedicato ampio spazio negli ultimi numeri.

Durante la cerimonia ci siamo stretti a lui, nel tentativo di colmare assenze che dispiacciono. Ora continuiamo a seguirlo con la nostra preghiera.

\* \* \*

La comunicazione telefonica che ci notificava la malattia della mamma di Padre Giuseppe ci ha colto tutti di sorpresa. La conoscevamo bene la signora Anna. Non più di due mesi fa l'avevamo avuta nostra ospite. Mentre il figlio accorreva al capezzale, noi li abbiamo raggiunti in punta di piedi, sulle ali della preghiera, e li abbiamo sostato per una settimana, fino a che non è venuta a separarcene sorella morte. Don Mazzolari ha scritto: « Quando muore la mamma di un sacerdote, questi rimane doppiamente orfano ». La considerazione è vera per il prete secolare che spesso, in simili casi, si ritrova solo, con le pareti della canonica. Per noi religiosi invece, la comunità — se è veramente tale — aiuta a colmare il vuoto dell'orfanezza. Speriamo che Padre Giuseppe l'abbia sperimentato. Noi ci abbiamo provato. Di sua mamma conserviamo tuttora negli occhi lo sguardo dolce e il volto bo-

nario, risentiamo la cadenza veneta del suo dire, la vediamo ancora aggirarsi — con passo appesantito un po' dagli anni e molto dal lavoro — per la nostra cucina. Non facciamo fatica a immaginarla ora in compagnia di Monica e di tante altre sante mamme agostiniane a godere la meritata ricompensa di una vita cristiana.

\* \* \*

Alcuni giorni prima di Natale abbiamo avuto tra noi il nostro Priore Generale, P. Stanislao Sottolana. Abbiamo vissuto con lui come viviamo sempre, evitando di mostrargli soltanto la faccia dorata della medaglia (tutti i superiori, non soltanto quelli della gerarchia ecclesiastica, stimolano a tali doppiezze), così come lui si è intrattenuto con noi escludendo qualsiasi rapporto burocratico o atteggiamento paternalistico. Non è poco. Gli siamo grati della sua fraternità; lui, crediamo, della nostra spontaneità.

\* \* \*

Natale, come ogni anno, ci ha riportato il presepio, la mostra di disegni e la mostra vocazionale.

Il Sig. Tagliati, scenografo del nostro presepio, ha proseguito nel suo paziente lavoro di sistemazione definitiva delle statuine. Ci occorrerà ancora del tempo prima che il grande quadro centrale — che nei progetti dell'artista dovrà rappresentare scorci della Genova antica — possa essere ultimato. Ci guardiamo dal voler sollecitare l'autore: sappiamo che vi ha dedicato molta parte dei ritagli di tempo libero e sappiamo pure che non lavora a cottimo, ma gratis et amore Dei. Iddio gliene renda il merito.

La mostra dei disegni, che quest'anno ha per tema « Il Natale e la riconciliazione », ha visto la partecipazione di un centinaio di pittori in erba di alcune scuole elementari e medie della nostra città.

Parallelamente, il gruppo giovanile, guidato da Padre Luigi, ha organizzato una mostra vocazionale e libreria che è stata visitata da gente dabbene e... dai soliti ladri ignoti. Giudizi sulla mostra si possono leggere sfogliando il registro apposito. Trascrivo a caso: « Finalmente si vedono cose che sembravano dimenticate - Le vostre iniziative ci hanno colpito per l'umanità che rispecchiano - L'importante è continuare su questa strada ».

\* \* \*

Un'altra nota triste va registrata nella nostra cronaca. Di recente la morte è passata a privare dell'amato papà il nostro superiore provinciale P. Felice Rimassa. Molti di noi lo conoscevano personalmente e lo stimavano, più sentita quindi è stata la partecipazione al dolore grande del nostro confratello.

P. Aldo Fanti





# statuto dell'opera delle vocazioni dei P.P. Agostiniani Scalzi

« Disse allora Gesù ai suoi discepoli: "C'è veramente molto da mietere, ma gli operai sono pochi. Pregate quindi Dio, che è il padrone di questa messe, perché mandi operai nel suo campo" ».

Per chi si sente cristiano questo grido appassionato di Gesù non può rimanere senza risposta. Oggi più che mai il problema delle vocazioni è grave ed urge un rinnovato impegno di preghiera e di azione. L'ideale agostiniano di vivere il vangelo è quanto mai attuale per portare la salvezza agli uomini.

L'Opera delle Vocazioni Agostiniane propone possibilità di decisioni e collaborazione concreta:

- 1 - Pensare seriamente se non si può fare qualcosa di più della propria vita secondo la chiamata di Cristo, sentita da ognuno: Sacerdote, missionario, diacono, coadiutore, collaboratore, ecc.
- 2 - Promuovere la conoscenza della eccellenza e utilità delle vocazioni agostiniane ed aiutare le iniziative tendenti ad ottenere molte buone vocazioni.
- 3 - Scoprire buone vocazioni e segnalarle al centro vocazionale dei Padri Agostiniani Scalzi.
- 4 - Collaborare con la preghiera, le opere buone, l'offerta spirituale dei sacrifici e delle sofferenze.
- 5 - Contribuire al sostegno e alla formazione delle vocazioni e all'attività di apostolato.

Tutto è un servizio reso a Dio per l'estensione del suo regno. In segno di riconoscenza verrà celebrata una S. Messa per tutti i collaboratori e benefattori, i quali parteciperanno al merito di tutte le preghiere, e le opere di bene per la salvezza degli uomini che vengono compiute quotidianamente dai componenti dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

**Centro Vocazionale dei Padri Agostiniani Scalzi**  
Salita Madonnetta, 5 - Tel. 010/22.03.08  
16136 Genova - c.c.p. n. 4/9543

L'opera « LI LAZARETTI »  
del P. Antero M. Miccone di  
Sestri Ponente Agostiniano  
Scalzo, è tra le più note ed  
apprezzate dai cultori di sto-  
ria civica e religiosa geneve-  
se e della medicina del se-  
colo XVI, per la vastità del-  
l'informazione e per la parte  
di protagonista avuta dall'Au-  
tore nella materia trattata.

L I  
**LAZARETTI**  
D E L L A  
C I T T A ' E R I V I E R E  
D I G E N O V A D E L M D C L V I I .

Ne quali oltre à successi particolari del Contagio  
si narrano l'opere virtuose di quelli  
che sacrificorno se stessi alla  
salute del prossimo,

*E si danno le regole di ben governar un Popolo  
flagellato dalla peste.*

DESCRITTI DAL R. P.  
**ANTERO MARIA**  
D A S . B O N A V E N T V R A  
S C A L Z O A G O S T I N I A N O .



I N G E N O V A , M D C L V I I I .  
Per Pietro Giovanni Calenzani, e Francesco Melchini.  
*Con licenza de' Superiori.*

La riproduzione anastatica è  
stata curata dalla Tipografia  
« Del Cielo » per iniziativa  
dei PP. Agostiniani Scalzi.

Santuario della  
Madonnetta, Salita Madon-  
netta 5, 16136 Genova

Prezzo L. 6.500.

